

vi si lavora in diverse parti, e io ho veduto 70 pezzi nuovi in Parigi, e qui si riferisce un ragionamento tenuto dal re in materia di fabbriche, il quale ha trovato nell'ingresso tutte le cose in disordine, ma con singolar prudenza le va riordinando; in che trova maggior travaglio che nella guerra; e con questi mezzi si conserva la riputazione e la benevolenza, verificandosi in sua maestà quel concetto, che tanto vale la Francia quanto vale il re. Mentre viverà il re, le cose staranno quiete; ma dopo la morte sua, quello che possa succedere ha da dipendere principalmente dalla sua discendenza; perchè del resto in quel regno poco dura il riposo, se non per altro, per la division della religione. Poche terre sono senza ugonotti, ma non concesso a tutti l'esercizio. Vanno però avanzando i cattolici, i quali hanno ricevuto gran servizio per l'accordo. Non si possono gli ugonotti vincer con la spada, ma con la desterità, perchè hanno degli amici in Inghilterra e tra' protestanti, e fra essi si trovano buoni soldati poco sodisfatti del re, il quale sebben si serve di essi, ha però dimostrato vera religione; e quando vi sia un re prudente del vero sangue, non si moveranno.

Il regno di Francia è abbondante di tutte le cose; manca solo di miniere per non esser montuoso, ma cava l'oro dai suoi vicini. È forte e unito, e quando si preservi libero dalle guerre intestine non può dubitare. Confina con gl'inglesi per natura nemici, ed a quella regina si dà quel titolo (1); la quale gli ha dato pochi aiuti e molte promesse; che sebbene è interessata nella conservazione della Francia, va però bilanciando con la Spagna per aver l'uno e l'altro sospetti; passano però col re mutue corrispondenze. Confina con la Fiandra governata dall'arciduca (2) con le armi di Spagna, nazione tanto odiata da' fiamminghi che per tal rispetto si rende difficile ogni negozio d'accordo; nè è bastato l'oro, le armi, il negozio, l'in-

(1) Cioè di nemico.

(2) Alberto d'Austria, fratello dell'allora regnante imperatore Rodolfo II. Aveva pur allora sposata l'infanta Isabella figlia di Filippo II, il quale aveva ceduto agli sposi la sovranità della Borgogna e dei Paesi Bassi, da esercitarsi da loro in quanto potessero fra la continua e formidabile rivoluzione, che aveva già staccata del tutto tanta parte di quei possessi.